



FDS

FORCHIELLI DELLA SERA

27.11.2017

Ai confini della realtà! (I parte)

Dagli auricolari-telefonino ai nanorobot nel sistema nervoso

Dopo che negli Stati Uniti d'America è già possibile telefonare in mobilità senza il telefonino ma solo con l'orologio al polso, ossia con l'Apple Watch e con il relativo iPhone che dev'essere semplicemente entro i confini nazionali, il prossimo passo fantascientifico della telefonia mobile senza telefono in "tasca" è inerente agli auricolari, che presto permetteranno lo stesso procedimento.

Quindi non solo cuffiette per telefonare, "chiacchierare" con la Siri di turno o ascoltare la musica, ma – giorno dopo giorno – saranno sempre di più un vero e proprio apparecchio per la comunicazione libera e trasversale. Difatti, oltre alla telefonata, potranno tra qualche anno dare il via a funzionalità oggi impensabili come la navigazione tele-guidata, la traduzione in tempo reale di un'altra lingua e anche un dialogo costante con il nostro assistente dotato di intelligenza artificiale.

Scenari che mi fanno venire in mente l'orizzonte immaginato da Ray Kurzweil, co-fondatore della Singularity University, che come sapete ho avuto il piacere di frequentare di recente, in una chiacchierata con Peter Diamandis.

Parliamo di scenari di consistenza epocale. Come l'irrilevanza futura del concetto di "Stato-nazione". Fra trent'anni, di questo passo, con le cuffiette che mi portano ovunque capendo la lingua di tutti, e chissà quali altre invenzioni arriveranno nel frattempo, il ruolo dello Stato (e prima ancora della religione, come ha ormai perso, almeno nel mondo occidentale), di "stabilizzatore" sociale, avrà ancora senso? Secondo Ray Kurzweil no. Straordinariamente interconnessi come saremo, la comunità – intesa sia dal punto di vista dell'identità culturale che della interazione tra persone, capitali e tecnologia – sarà sempre più globale, con le prossime generazioni che si sentiranno decennio dopo decennio sempre più cittadini del mondo e non di una singola nazione, con ben più sintonia per l'affinità di un tema o di un interesse comune che per una bandiera. Che poi è forse anche l'unica speranza per riuscire un giorno a estinguere il debito pubblico italiano...

Scherzo, per estinguerlo ci vuole un'invasione extra-terrestre!

Segue e termina giovedì 30 novembre.



FDS

FORCHIELLI DELLA SERA

23.11.2017

delle materie plastiche a Federico Faggin, capace di progettare per la prima volta il microprocessore nei laboratori dell'Intel.

Alla domanda se studiare filosofia, greco, latino e storia dell'arte sia più formativo e utile di matematica, fisica, chimica e informatica, dopo la lettura di quest'articolo il no sembra alquanto scontato.

Per ironia della sorte concludiamo con la seguente affermazione detta da un filosofo per constatare la grandezza della scienza: "se la realtà e l'apparenza coincidessero non esisterebbe la scienza".

A volte anche con la filosofia si dicono cose vere (ma solo la scienza può dimostrarle).

C'è poco da aggiungere, se non complimentarsi con Ciro Balestrieri per i suoi ragionamenti. Condivido ogni sua singola parola. E calo la briscola, con un esempio che è frutto di quello che ha raccontato lui, ossia della mentalità scientifica.

Nell'ottobre 2017, gli informatici della University of Washington, hanno presentato un metodo, che utilizza, tra gli altri, fili conduttori e magneti, per mettere i dati digitali nel tessuto degli abiti!

Con quali conseguenze?

Be' che i vestiti possono essere utilizzati per sbloccare le porte, far funzionare gli smartphone da diversi centimetri di distanza o mille altre "pippe", come pagamenti elettronici o identificazioni varie. Tra l'altro la procedura non è elettronica, perciò questi tessuti si possono lavare e stirare. Ah, tanto per intenderci, Google e la National Science Foundation stanno contribuendo al finanziamento del progetto, che è alle sue fasi iniziali.

È la stessa mentalità scientifica – rivolta al business – che ha fatto nascere un'altra partnership, stavolta tra Google e Levi's per lo sviluppo di una "giacca-tecnologica" destinata a ciclisti e pendolari. E che spinge sempre di più la commistione tra moda e tecnologia, al fine di rendere gli abiti non solo indossabili ma "interagibili", assecondando le esigenze dell'utente medio degli smartphone. D'altronde qualcuno pensa ai microchip sottopelle!

Con quale sintesi? Soddisfare al meglio i bisogni umani, tra convenienza e sicurezza, con tanta scienza e, forse, un poco di filosofia per immaginare il futuro.